

La prima cosa da mettere in chiaro è che non facciamo una battaglia di retroguardia ma una battaglia di avanguardia. Non siamo in difesa, ma all'attacco, e precisamente all'attacco di un sistema di interessi costituiti che fabbrica, ed impone, unicamente a scopo di lucro, la cosiddetta "sessualizzazione dei costumi". Pur essendo perfettamente convinti che il costume si evolve e la società si trasforma, neghiamo a chiunque il diritto di forzare e distorcere questo dinamismo ad uso e consumo della sua propria speculazione.

1) Non facciamo quadrato intorno alle leggi e regolamenti di vecchia data: come i fatti hanno dimostrato, essi non servono più a tutelare la dignità dell'uomo o a proteggere i giovani contro gli speculatori del sesso e della violenza. Siamo i primi ad invocare leggi moderne e regolamenti più adeguati, come non fummo gli ultimi a criticare l'inutilità e le macroscopiche e contraddittorie disfunzioni del sistema censorio ancora vigente. Quando chiediamo severità alle attuali Commissioni di Censura e solerzia ai Magistrati che debbono giudicare sui casi di denuncia lo facciamo unicamente perchè in una materia così delicata non si può concepire né un atteggiamento lassista di una pubblica Amministrazione né incertezza di diritto. Urgono nuove leggi, ma finché non le avremo è inconcepibile che vi sia vuoto di legge, e che le vigenti norme siano interpretate a casaccio.

2) Siamo all'attacco contro quei produttori cinematografici che pensano di poter fabbricare "lo spettatore medio", con le sue presunte tendenze e i suoi presunti desideri, nel segreto dei loro uffici, o addirittura nelle loro confortevoli abitazioni. Contestiamo a veri o presunti intellettuali, specie se interessati alla produzione cinematografica, il diritto di disertare intorno alla fantomatica figura dello "spettatore medio", non esiste; esistono singoli spettatori, uomini e donne e ragazzi, ciascuno con una propria intelligenza e personalità. Essi sono contro la speculazione del sesso e della violenza, come dimostra il milionetrecentomila firme che abbiamo raccolto in un tempo straordinariamente breve.

3) La nostra contestazione laica e aconfessionale, intorno alla quale si sono raccolte persone di ogni credo politico e religioso. Noi siamo né moralisti all'antica né puritani. I cardini della nostra azione sono due: 1° Non vogliamo che su certe materie che coinvolgono la dignità dell'uomo si possano esercitare, senza freni, l'arbitrio di personaggi avidi, incompetenti e irresponsabili. 2° Non vogliamo che sia consentita la speculazione sugli istinti dell'uomo. Come si vede non parliamo neanche di istinti "bassi" o "peggiori", perciò la Natura non richiede aggettivi, e soltanto l'uomo può renderla spregevole facendo cattivo uso della sua intelligenza. Gli istinti dell'uomo possono essere oggetto di rappresentazione, mai di speculazione.

*Che appaiano le app. ma
Hobbes dopo Hobbes, con il quale
con le breccie nuove,*

Oltre un milione di firme raccolte in pochi mesi: questo il significativo bilancio che il "Movimento di Salvaguardia dei diritti della Gioventù", sorto nel maggio 1969 a Bologna, può presentare all'attenzione dell'opinione pubblica; tanto più significativo se si pensa al carattere necessariamente improvvisato e disorganico che l'iniziativa ha dovuto assumere.

La molla che ha spinto un gruppo di cittadini bolognesi ad unire i loro sforzi è stato la sconcertante constatazione del dilagare sempre più vasto, sempre più incontrollato, sempre più pericoloso, della pornografia e della violenza attraverso i più popolari e persuasivi strumenti di comunicazione di massa, cioè cinema, stampa, pubblicità, ecc. I primi mesi del 1969 avevano sotto questo aspetto raggiunto davvero l'acme della intollerabilità. Non abbiamo bisogno di ricordare la diffusione di films che facevano leva sui più bassi istinti del pubblico, di giornali e giornalucoli che avevano elevato il nudo a strumento di infimo commercio, di messaggi pubblicitari che si rivolgevano sempre più ai richiami del sesso.

Le famiglie italiane, di fronte, bisogna anche dirlo, alla prudenza degli organi che avrebbero potuto intervenire e non intervenivano con la necessaria energia, non potevano restare inerti di fronte ad un fenomeno che rischiava di sovvertire i valori più genuini della società, che rischiava di condizionare in modo indelebilmente negativo lo sviluppo delle giovani generazioni.

Da questo stato d'animo, di inquietudine, ma anche di reazione ferma e sdegnata, è nato il "Movimento". Poche persone che sapevano però di avere dietro di sé la parte più sana, e numericamente prevalente, del Paese; poche persone decisissime a contare i molti sparsi dappertutto, senza curarsi della facili accuse di moralismo che sarebbero piovute loro addosso da settori ben individuati e individuabili. La loro unica forza era la convinzione di portare avanti quei valori morali che non hanno etichette, perchè formano il tessuto connettivo di una società civile.

La dimostrazione che si era nel giusto, che varando il Movimento si interpretava un sentimento diffusissimo, è venuto con il linguaggio imperioso delle cifre, dal milione e passa di adesioni raccolte in pochi mesi. E, quel che più importa, raccolte dai più vari settori dell'opinione pubblica. Anche per questo ci affidiamo alla realtà non smentibile dei dati. I dati che pubblichiamo in queste pagine ci dimostrano infatti che gli aderenti appartengono alle più diverse estrazioni sociali, alle più varie professioni o mestieri, alle più diverse età. Ci sono padri e madri, ci sono operai e professionisti; ma ci sono anche tanti e tanti giovani. Ed è questa la constatazione che più ci ha fatto piacere perchè ci ha confortato nella convinzione che, operando come avevamo deciso di operare, andavamo incontro anche alle attese più genuine, più interiori, della nostra gioventù: troppo spesso presa di mira come corrotta da chi

ne interpreta solo le sfumature più estreme e meno rappresentative, che sono sempre esistite e sempre esisteranno, senza però che nessuno possa pretendere di elevarle a paradigma di una intera generazione.

Un milione e più di cifre sono tante, comportano necessariamente un chiarimento sul modo come sono affluite. Anche perchè è la via migliore per ricordare come il Movimento si è strutturato ed in quali direzioni. La sua strutturazione è stata la più spontanea possibile, e quindi la più autenticamente genuina. E' bastata la notizia che Bologna aveva dato il via perchè in ogni altra Regione, in ogni altra città, sorgessero movimenti analoghi, al nostro direttamente collegati. E' stato un piccolo torrente che muove dalla montagna e strada facendo diventa fiume. Il fiume della indignazione per lo spettacolo di pornografia e di violenza che ci circondava, ma anche di ferma intenzione di porvi finalmente un argine.

Mentre questi aderenti spontanei andavano diffondendo in ogni dove il loro messaggio, a Bologna intanto si operava per sensibilizzare al massimo sul problema quanti avevano la possibilità di darci una mano. Le direzioni in cui ci siamo mossi sono state sostanzialmente due: la prima rivolta ad approfondire la conoscenza del problema, la seconda a diffonderne il concetto di pericolosità.

Nella prima direzione si è inizialmente proceduto alla specificazione ed alla ricerca dei modi da seguire, utilizzando al massimo le leggi esistenti, per difendere il diritto del cittadino alla sua integrità morale. Il Movimento si è così messo in contatto attivamente con quanti, associazioni e singole personalità, si occupano del problema e ad esso sono sensibili. In particolare si sono avuti incontri con i Magistrati e i Giornalisti: i primi atti a difendere con l'uso appropriato delle leggi l'integrità morale, i secondi per la loro possibilità istituzionale di rendere noto all'opinione pubblica l'iniziativa. In particolare per quanto riguarda il campo della Magistratura possiamo ricordare che il Movimento ha fra l'altro inviato un appello ai Procuratori Generali della Repubblica per sottolineare lo stato di disagio e di disgusto della maggior parte dei cittadini italiani che sentono (così dicevamo nell'appello) "gravemente offeso il comune sentimento del pudore". Sempre in questo campo si è cercato di chiarire i limiti e le comprensioni del "contenuto artistico" che, troppo spesso, deborda e copre veri e propri attentati non solo al pudore ma anche all'arte. Non vogliamo dire che vi sia stato un rapporto di causa ed effetto, ma è certo che, negli ultimi tempi, gli interventi contro le opere di pornografia si sono intensificati, anche se non abbastanza quanto sarebbe auspicabile.

Altre iniziative furono prese: per esempio l'invio di lettere, per chiarire i fini dell'iniziativa e prospettare l'urgenza del problema al Capo dello Stato, al Presidente del Consiglio dei Ministri, ad alte Personalità. Tutte le lettere hanno avuto risposta.

C'è stata poi l'iniziativa, la più appariscente, della raccolta delle firme. Gli scopi erano sostanzialmente due. Uno di carattere funzionale, perchè anche in questo modo riuscivamo a portare a conoscenza il problema al livello più ampio ed articolato dell'opinione pubblica;

l'altro di carattere più pratico, perchè ci serviva di incoraggiamento per coloro che hanno i poteri della legge per frenare la pornografia e la violenza, ma che, al tempo stesso, hanno necessità di dati precisi per classificare meglio, quello che si definisce "il comune sentimento del pudore". Le firme sono state raccolte in calce ad una petizione rivolta alle "più alte Autorità dello Stato" affinché intervenissero prontamente ed efficacemente, con leggi valide e con quelle già esistenti, ma non sufficientemente applicate, in nome della moralità che è un patrimonio di tutta l'umanità al di fuori di ogni credo politico e religioso.

Anche la raccolta delle firme si è svolta al livello più spontaneo. E' stato soprattutto opera di singoli che, nell'ambito delle proprie conoscenze, del proprio ambiente di lavoro, della propria comunità di vita, hanno ottenuto adesioni tanto più significative perchè immediate. Era dunque evidente, come abbiamo già detto, che questo moto di preoccupazione e di protesta attendeva solo l'occasione più propizia per manifestarsi in tutta la sua evidenza.

Un contributo notevole alla raccolta, ci piace ricordarlo, è venuto però anche da giovani che non hanno esitato a scendere nelle vie avvicinando i cittadini e incontrando calorosi consensi.

E' questo dunque il primo sommario bilancio che presentiamo all'attenzione dell'opinione pubblica. Sommario perchè siamo fermamente convinti che, se avessimo potuto disporre di maggiori mezzi che non fossero semplicemente quelli della nostra buona volontà, se avessimo potuto disporre di maggior tempo, se fossimo stati in grado di darci una organizzazione meno empirica e volontaristica, avremmo potuto attingere traguardi ancora più sostanziosi ed appariscenti.

Siamo tuttavia soddisfatti di questo primo bilancio, anche perchè lo consideriamo appena un punto di partenza. La battaglia contro i pornografi, contro i suscitatori di violenze, è appena iniziata. Sarà prevedibilmente ancora lunga perchè si tratta di mettere in moto un meccanismo complesso e costituzionalmente lento, qual'è per esempio quello di promozioni di leggi più efficaci e incisive. Siamo tuttavia fermamente intenzionati a combattere questa battaglia senza arretrare di fronte a nessun ostacolo. E con la confortante convinzione di avere con noi la maggioranza del Paese, quella che dovrebbe contare.